

Lunedì 31 dicembre 2001: Nel tradizionale messaggio agli italiani il Presidente Ciampi, dopo aver invitato maggioranza ed opposizione al dialogo, ricorda che "una democrazia funziona bene se ciascuna istituzione esercita il proprio compito rispettando i limiti delle proprie competenze". "La separazione dei poteri - continua Ciampi - il giudizio della Corte Costituzionale sulla costituzionalità delle leggi, la soggezione dei giudici esclusivamente alla legge, la neutralità e l'imparzialità delle Pubbliche Amministrazioni, garantiscono la libertà di tutti i cittadini". Venendo a considerare il suo ruolo, Ciampi conclude il messaggio osservando che "nel nostro ordinamento, il Presidente della Repubblica non ha, fra i suoi compiti, quello di governare. Egli rappresenta l'unità nazionale; vigila ed opera perché siano rispettati i principi costituzionali; ha il diritto-dovere di consigliare".

Martedì 1 gennaio 2002: Inizia la circolazione legale dell'Euro, la moneta unica europea. In un'intervista apparsa sul *Corriere della sera* del **3 gennaio** il Ministro degli affari esteri Ruggiero lamenta le critiche espresse alla moneta unica anche da esponenti del governo (sono dei giorni precedenti dichiarazioni dei ministri Tremonti, Bossi e Martino). Si accende nei giorni seguenti una polemica (il ministro Bossi sempre sul *Corriere* del **4 gennaio** definisce Ruggiero "un signore che non ha ricevuto alcuna investitura dal popolo", mentre il presidente Berlusconi, in un'intervista rilasciata lo stesso giorno a *Repubblica* rivendica, la titolarità della politica estera osservando che "Ruggiero è un ministro tecnico: non c'è alcuna possibilità che quello che dice abbia conseguenze politiche") che si conclude con le dimissioni del ministro annunciate la sera del **5 gennaio** con un comunicato ove si precisa che la decisione è stata assunta "di comune accordo" con il Presidente del Consiglio. Accolte le dimissioni, Berlusconi assume il giorno seguente il portafoglio degli esteri *ad interim*. In un'intervista al *Corriere* del giorno seguente ribadisce la continuità della politica estera del governo osservando che questa, in Europa, "la fanno già i premier" e precisa la sua intenzione di conservare l'*interim* per almeno sei mesi, non prima di aver avviato la riforma del ministero.